

Maison de Paix



ONLUS

S.F.E.R.A.

Sviluppo, Fraternità, Educazione, Responsabilità, Accoglienza

Una speranza per l'Africa

www.sferaonlus.org - info@sferaonlus.org

Dal 2009, un gruppo di amici, mossi dalla volontà di attuare gli orientamenti proposti dalla dottrina sociale della Chiesa, ha iniziato lo studio di un progetto per aiutare le popolazioni povere dei Paesi in via di sviluppo. Infatti, molti documenti sollecitano i Paesi del primo mondo a realizzare in quelli meno fortunati interventi di sostegno solidale nei diversi ambiti della vita sociale e culturale per promuovere la loro crescita e riscattarli dal livello di povertà in cui versano. Il progetto che qui presentiamo si aggiunge a numerose altre iniziative già in atto che intendono rispondere a questa emergenza; esso, tuttavia, vuole caratterizzarsi per il coinvolgimento e la collaborazione tra istituzioni religiose e civili e le persone sensibili a questi problemi che si rendono disponibili ad offrire il proprio contributo.

S.F.E.R.A. Onlus
"Mons. Gennaro Franceschetti"

«Una solidarietà più ampia a livello internazionale
si esprime innanzitutto nel continuare a promuovere,
anche in condizioni di crisi economica,
un maggiore accesso all'educazione,
la quale è condizione essenziale per l'efficacia
della stessa cooperazione internazionale.
Educazione si riferisce alla formazione completa della persona».

Caritas in veritate, 61.

● Indice

- 5 Nascita dell'Associazione
- 7 Finalità di S.F.E.R.A. Onlus - Gennaro Franceschetti
- 11 Statuto dell'Associazione
- 21 Il progetto «Maison de paix» a Kikwit (Repubblica Democratica del Congo)
- 23 Istituto delle Suore Francescane Angeline
- 27 Descrizione del progetto





● 1. Nascita dell'Associazione

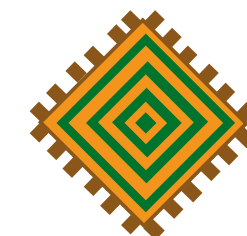
La pubblicazione dell'enciclica Caritas in veritate di Benedetto XVI, nell'estate 2009, ha risvegliato in molti l'impegno ad applicare i principi della dottrina sociale della Chiesa nel campo dell'aiuto ai paesi più bisognosi. Il nuovo documento ricorda che accogliere l'annuncio cristiano in un contesto come quello attuale significa scorgere nella carità e nella verità gli elementi indispensabili per costruire una società buona e promuovere un autentico sviluppo umano. Proprio sul tema dello "sviluppo umano integrale" Benedetto XVI ha voluto rilanciare gli insegnamenti della Populorum progressio di Papa Paolo VI (26 marzo 1967), a quarant'anni dalla sua pubblicazione.

Raccogliendo questo messaggio, alcune Congregazioni religiose, istituzioni ecclesiali, civili ed umanitarie, con un gruppo di persone particolarmente aperte e sensibili a questi temi, e già impegnate nel campo degli aiuti internazionali, hanno deciso di costituire una associazione finalizzata a promuovere progetti di sviluppo nei paesi poveri, ponendo una speciale attenzione all'ambito della formazione.

L'associazione, denominata "S.F.E.R.A." (sviluppo, fraternità, educazione, responsabilità, accoglienza), è intitolata alla memoria sempre viva di S.E. Mons. Gennaro Franceschetti, presbitero del clero bresciano e arcivescovo di Fermo. La sua figura è espressione di una tradizione ecclesiale, sociale e culturale che ha segnato generazioni di uomini e donne, educate a testimoniare i



S. E. Mons. Gennaro Franceschetti
Arcivescovo di Fermo
14.06.1935 - 04.02.2005



valori cristiani non solo nella vita personale, ma anche in ambito pubblico. Con la sua carica umana, spirituale ed intellettuale, egli ha sensibilizzato persone ed istituzioni circa l'urgenza della evangelizzazione, della promozione umana e della solidarietà economica e sociale. La memoria e l'esempio di Mons. Gennaro sollecitano nei membri dell'associazione "S.F.E.R.A." il proposito di attuare concretamente gli insegnamenti delle citate encicliche sociali. Lo sviluppo economico e socio-culturale oggi è gravato da distorsioni ed effetti drammatici che, messi ancor più in risalto dalla situazione di crisi in atto, pongono di fronte a scelte improrogabili riguardanti sempre di più il destino stesso dell'uomo. La ricerca di soluzioni adeguate alle difficoltà che colpiscono soprattutto le popolazioni più povere, richiede interventi solidali, soprattutto per promuovere la vita umana, la famiglia e la donna, la dignità del lavoro, la giustizia e la pace. La visione cristiana della persona, posta a fondamento di ogni impegno sociale e culturale, conferisce alle iniziati-

ve che saranno promosse la profondità e la concretezza di una fattiva carità in una prospettiva di speranza. L'interdipendenza planetaria, connessa ai processi di globalizzazione, richiede interventi coordinati e collettivi di carità intelligente per far uscire dal sottosviluppo intere regioni del mondo e promuovere, soprattutto attraverso l'educazione, quella "civiltà dell'amore", il cui seme Dio ha posto in ogni popolo ed in ogni cultura.

Benedetto XVI scrive nella Caritas in veritate: «Il fare è cieco senza il sapere e il sapere è sterile senza l'amore» (n. 30). Nello stile delle esperienze di "economia di comunione", richiamate dall'enciclica, l'associazione "S.F.E.R.A.", privilegiando l'aspetto educativo, intende favorire reti di collaborazione e di interazione tra diversi soggetti per concorrere a realizzare la fraternità universale. Lo sviluppo di ogni uomo e di tutto l'uomo, con la carità nella verità, è la migliore risposta all'emergenza educativa.



● 2. Finalità di S.F.E.R.A.

Perché il nome S.F.E.R.A.? Gli scopi e le finalità che caratterizzano l'Associazione sono sintetizzati nei termini stessi che compongono l'acronimo con cui essa è stata intitolata; esprimono i principali concetti contenuti nei documenti fondamentali della dottrina sociale della Chiesa, e in particolare di quelli pubblicati dopo il Concilio ecumenico Vaticano II¹.

Fraternità

Lo sviluppo economico, sociale e politico, per essere autenticamente umano, ha bisogno della fraternità che nasce dall'eccedenza dell'amore di Dio per gli uomini. Pochi ideali nella storia hanno esercitato sulle società un impatto profondo quanto il concetto cristiano di fraternità universale.

Per la loro comune origine e per l'identità di destino, tutti gli uomini formano un'unità nella grande famiglia umana: tutti sono veramente fratelli. L'universale fratellanza è stata certamente insegnata da molti sistemi di pensiero, specialmente filosofici e religiosi; anzi, diverse correnti di pensiero contemporanee l'hanno posta a loro fondamento, anche se sovente in forma solo teoretica.

Forse mai si è parlato tanto di fraternità come ai nostri giorni; nel contempo, mai gli uomini si sono comportati meno fraternamente che nella nostra epoca ed è

prevalso ogni genere di egoismo nei rapporti tra le persone e tra i popoli. La ragione di questo fatto è data dalla difficoltà di capire la fraternità se manca una profonda comprensione della natura umana, che è fatta per amare e che ha un Padre comune: Dio.

La convivenza civile e politica trova il suo preciso senso e la sua base salda nella fraternità universale, che comporta la decisione di un autentico impegno in favore degli altri. La fraternità umana esige di rivalutare la nozione di amicizia civile, come vincolo necessario per armonizzare, nella vita sociale, la libertà e l'uguaglianza.

Educazione

Uno sviluppo corretto e integrale e una solidarietà più ampia a livello internazionale, come strumenti di attuazione della fraternità universale, si esprimono in particolare promuovendo un maggiore accesso all'educazione, anche in condizioni di crisi economica. Essa, infatti, è condizione essenziale per lo sviluppo umano, la maturazione della persona e l'efficacia della stessa cooperazione internazionale. Il termine "educazione" non si riferisce solo all'istruzione o alla formazione al lavoro, entrambe cause importanti di sviluppo, ma alla formazione completa della persona. In effetti, per educare bisogna sapere chi è la persona umana, conoscer-

¹ La descrizione del significato di questi concetti è tratta da: PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, Dizionario di dottrina sociale della Chiesa, Las, Roma 2005 e dalle più recenti encicliche sociali.

ne la natura. L'affermarsi di una visione relativistica di tale natura, oggi così diffusa, pone seri problemi all'educazione, soprattutto all'educazione morale. Cedendo al relativismo, in realtà si diventa tutti più poveri, con conseguenze negative anche sull'efficacia dell'aiuto alle popolazioni più bisognose, le quali non hanno solo necessità di mezzi economici o tecnici, ma anche di vie e di mezzi pedagogici che assecondino le persone nella loro piena realizzazione umana.

Paolo VI aveva visto con chiarezza che tra le cause del sottosviluppo c'è una mancanza di educazione, di sapienza, di riflessione, di pensiero in grado di operare una sintesi orientativa, la quale richiede una visione chiara di tutti gli aspetti economici, sociali, culturali e spirituali. L'educazione, in quanto fattore fondamentale di sviluppo, è chiamata a promuovere una corretta dimensione interdisciplinare e a far interagire i diversi livelli del sapere umano per costruire l'unità della persona umana ed edificare un autentico bene comune.

Responsabilità

Per dirigere l'agire umano verso il bene, nella solidarietà con gli altri, occorrono impegno intelligente e capacità pratica supportate da principi etici che sappiano orientare alla edificazione del *bonum commune*, cioè del bene delle persone e della società. Tutti gli uomini sono chiamati da Dio a vivere con responsabilità i propri doveri sociali e a cercare lo sviluppo personale e comunitario anche nei comportamenti di tali doveri. Dalla presa di coscienza della propria responsabilità di cristiani e di cittadini, chiamati a diventare collaboratori attivi del disegno di Dio sull'umanità per farne un'unica famiglia di fratelli, deriva il diritto e il dovere di impegnarsi per migliorare la vita pubblica, organizzandola in modo confor-

me alla dignità della persona umana. La responsabilità dell'impegno sociale che risponde a questa vocazione contribuisce a meglio ordinare l'umana società e a diffondere sulla terra, secondo il progetto divino, beni quali la dignità dell'uomo, la fraternità e la libertà. Oggi è più che mai urgente formare le persone affinché ognuno si assuma le proprie responsabilità non solo nella vita privata, ma soprattutto nella società, in particolare nel campo dell'economia e della politica, con un autentico spirito di servizio. Il bene comune, che sta alla radice della solidarietà, non è un bene ricercato per se stesso, ma per le persone che fanno parte della comunità sociale e che solo in essa possono realmente e più efficacemente conseguire la loro realizzazione. Impegnarsi per il bene comune è, dunque, anche prendersi cura ed avvalersi delle istituzioni che strutturano giuridicamente, civilmente, politicamente e culturalmente il vivere sociale.

Accoglienza

Il termine accoglienza è strettamente connesso alla solidarietà. Esso si riferisce in modo particolare all'atteggiamento di apertura sincera e generosa verso l'altro, senza alcuna distinzione, e alla capacità di fargli spazio nella propria esistenza. Questa capacità di rimanere sempre in relazione implica la capacità dell'uomo di condividere con i suoi simili sia la produzione sia la fruizione del bene comune, a tutti i livelli. Ciò assume oggi un valore ancora più rilevante, in una società caratterizzata dall'interdipendenza a livello personale, associativo, nazionale e internazionale. In tale contesto, nessuna persona o comunità può conseguire da sola i propri obiettivi, ma è indispensabile sforzarsi nella cooperazione e nell'aiuto reciproco. Occorre pertanto investire nell'edu-



cazione per formare ad accogliere l'altro, qualunque sia il colore della sua pelle, il livello sociale cui appartiene, le idee politiche e religiose che professa e convertire le strutture di peccato – create dall'egoismo – in spirito di solidarietà, capace di trasformare e rendere dinamici e aperti i meccanismi della vita sociale. Se l'accoglienza sprigiona lo spirito di solidarietà esteso a tutti gli uomini, essa tuttavia deve concretizzarsi maggiormente

nei confronti di chi versa in condizioni di indigenza e vive in contesti di povertà e di emarginazione. Eliminare gli squilibri provocati dai diversi fattori negativi di carattere economico, culturale e morale, significa altresì arginare gli inevitabili conflitti sociali e contribuire a edificare la pace tra i popoli. E la pace è la condizione necessaria per lo sviluppo.



● 3. Statuto dell'Associazione

Associazione "S.F.E.R.A. GENNARO FRANCESCHETTI ONLUS" (Sviluppo, Fraternità, Educazione, Responsabilità, Accoglienza).

TITOLO I. DISPOSIZIONI GENERALI

ARTICOLO 1. Costituzione

È costituita una Associazione avente le caratteristiche di organizzazione non lucrativa di utilità sociale "Onlus" ai sensi e per gli effetti del D.Lgs. 4 dicembre 1997 n. 460 denominata "S.F.E.R.A. Gennaro Franceschetti - ONLUS - Sviluppo, Fraternità, Educazione, Responsabilità, Accoglienza".

Essa ha l'obbligo di fare uso nella denominazione ed in qualsivoglia segno distintivo o comunicazione rivolta al pubblico della locuzione "organizzazione non lucrativa di utilità sociale" o dell'acronimo "onlus".

L'associazione è dedicata alla memoria di Mons. Gennaro Franceschetti, presbitero del clero bresciano e successivamente arcivescovo di Fermo, espressione di una tradizione ecclesiale, sociale e culturale che ha segnato generazioni di uomini e donne, educate a testimoniare i valori cristiani non solo nella vita personale, ma anche in quella pubblica e civile. Con la sua grande carica umana, spirituale ed intellettuale ha orientato persone e istituzioni a rendersi aperte e sensibili ai temi dell'evangelizzazione, della promozione umana e culturale nonché alla solidarietà economica e sociale. L'Associazione è apolitica, apartitica, senza scopo di lucro ed intende operare nel pieno rispetto dei principi di uguaglianza, sussidiarietà e pari opportunità tra uomini e donne.

L'Associazione fissa la propria sede in Brescia.

L'Associazione ha durata illimitata; è disciplinata dal presente Statuto e agisce ai sensi e per gli effetti degli articoli 36 e seguenti del codice civile, della disciplina specialistica di settore e dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

L'Associazione potrà istituire sedi secondarie in Italia o all'estero. L'organizzazione ed il funzionamento delle sedi secondarie, di seguito semplicemente sezioni, sarà disciplinato da apposito Regolamento.

ARTICOLO 2. Oggetto e scopo

L'Associazione persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale, esercitando la propria attività nei settori "beneficenza", "assistenza sociale" e "tutela dei diritti civili e promozione umana", ai sensi e per gli effetti del D.Lgs. n. 460/97, a favore di soggetti in condizione di svantaggio fisico, psichico, economico, sociale e familiare.

L'Associazione, constatando che l'interdipendenza planetaria, esplosa con il fenomeno della globalizzazione, richiede interventi coordinati e collettivi di carità intelligente per contribuire a far uscire dallo sottosviluppo intere regioni del mondo e promuovere, attraverso l'educazione, una "civiltà dell'amore", si prefigge di svolgere:

1. l'attività di beneficenza a favore dei più deboli e bisognosi - fisicamente, psichicamente, economicamente, socialmente e dal punto di vista familiare - sia in Italia che all'estero, anche attraverso la realizzazione di programmi o progetti specifici di aiuto, quali ad esempio adozioni a distanza, dirette a favorire particolarmente



l'alfabetizzazione e la formazione integrale delle nuove generazioni;

2. l'attività di assistenza sociale a favore dei più deboli e bisognosi sia in Italia che all'estero, anche attraverso la realizzazione di progetti specifici, in proprio o in partnership con altre istituzioni, per il sostegno a minori e famiglie in paesi in via di sviluppo e per la promozione di percorsi culturali e sociali di istruzione e formazione professionale e lavoro a favore delle persone svantaggiate;

3. l'attività di tutela dei diritti civili delle persone in condizione di disagio in Italia e all'estero attraverso lo sviluppo dell'impegno educativo, cristianamente ispirato, nella dimensione internazionale e interculturale, promuovendo nel contesto attuale, caratterizzato dalla globalizzazione, dai fenomeni migratori e dalle sfide della cultura del relativismo, i principi contenuti nelle Dichiarazioni internazionali dei Diritti dell'Uomo e del Fanciullo e nel magistero della Chiesa, ove l'educazione è strumento indispensabile per promuovere lo sviluppo autenticamente umano.

L'Associazione potrà svolgere attività connesse ed accessorie a quelle testé descritte:

A. la promozione di progetti formativi in ambito scolastico, artistico, professionale e sanitario, agroalimentare e per la promozione della donna, con particolare attenzione al suo ruolo e alla necessità di emancipazione sociale, alla maternità e cura del bambino e all'economia domestica;

B. l'educazione alla mondialità, al dialogo interculturale, all'accoglienza, sostenendo una cultura del dono, dello scambio reciproco e della fraternità, sia in Paesi sviluppati che in quelli avviati allo sviluppo.

Per il raggiungimento delle proprie finalità, l'Associazione si pone come punto di incontro e luogo di collaborazione e dialogo tra soggetti, enti e istituzioni religiose, civili e di volontariato, caratterizzati da competenze specifiche proprie e aventi come finalità l'aiuto e la promozione di persone e paesi in via di sviluppo, costruendo partenariati tra enti omologhi e promuovendo l'accompagnamento formativo, religioso, e culturale di coloro che collaborano alla elaborazione e realizzazione dei progetti di sviluppo.

L'Associazione non può svolgere attività diverse da quelle sopra indicate ad eccezione di quelle a loro strettamente connesse o di quelle accessorie a quelle statutarie, poiché integrative delle stesse, nei limiti consentiti dal D.Lgs. n. 460/97 e successive modificazioni e integrazioni.

TITOLO II. ADERENTI

ARTICOLO 3. Ammissione

Sono soci dell'Associazione tutte le persone fisiche e giuridiche che ne condividono le finalità e s'impegnano per la realizzazione delle stesse.

Chi intende aderire all'Associazione deve rivolgere espressa domanda al Consiglio Direttivo recante la dichiarazione di condividere le finalità che la stessa si propone e l'impegno ad approvarne e osservarne lo Statuto e gli eventuali Regolamenti.

Il Consiglio Direttivo è competente a deliberare in ordine alle domande di ammissione dei nuovi aderenti. Esso deve provvedervi entro il termine improrogabile di giorni sessanta dal ricevimento dell'istanza, decorso il quale la domanda si intende senz'altro accolta.

ARTICOLO 4. Adesione

L'adesione all'Associazione è a tempo indeterminato e non può essere disposta per un periodo temporaneo, fatto salvo il diritto di recesso.

L'adesione all'Associazione comporta per l'associato maggiore di età il diritto di voto nell'assemblea per la nomina degli organi direttivi, per l'approvazione dei bilanci, per l'approvazione e le modificazioni dello Statuto e dei regolamenti.

Tra i soci vige una disciplina uniforme del rapporto associativo e delle modalità associative intese ad assicurare la tutela dei diritti inviolabili della persona. È perciò espressamente esclusa ogni limitazione della partecipazione alla vita associativa; tutti i soci godono del diritto di elettorato attivo e passivo.

I soci prestano volontariamente e gratuitamente il proprio sostegno allo svolgimento delle attività sociali, ed esercitano la propria attività in cariche associative di-

rettive in forma prevalentemente gratuita, salvo il solo rimborso delle spese sostenute per l'esclusivo espletamento delle funzioni istituzionali esercitate per conto dell'Associazione, come disciplinato da apposito Regolamento.

ARTICOLO 5. Perdita della qualità di socio

La qualità di socio si perde per decesso, recesso e per esclusione secondo le norme del presente Statuto.

Chiunque aderisca all'Associazione può in qualsiasi momento comunicare al Consiglio Direttivo la propria volontà di recedere dal novero dei partecipanti. Il recesso non comporta alcun onere per il socio. Qualora il socio violi le norme statutarie, non ottemperi ai doveri che gli derivano dallo Statuto, dal Regolamento e dalle deliberazioni degli organi sociali, ovvero in presenza di altri gravi motivi può essere escluso con deliberazione del Consiglio Direttivo.



L'esclusione ha effetto dal trentesimo giorno successivo alla comunicazione del provvedimento adeguatamente motivato.

Nel caso l'escluso non condivida le ragioni dell'esclusione, egli può adire il Collegio Arbitrale di cui al presente Statuto; in tal caso l'efficacia della deliberazione d'esclusione è sospesa fino alla pronuncia del Collegio stesso.

TITOLO III. ORGANI

ARTICOLO 6. Organi dell'Associazione

Sono organi dell'Associazione:

- a) l'Assemblea degli aderenti;
- b) il Consiglio Direttivo;
- c) il Presidente del Consiglio direttivo;
- d) il Collegio dei revisori dei Conti.

ARTICOLO 7. Composizione dell'Assemblea

L'Assemblea è composta da tutti gli aderenti all'Associazione ed è l'organo sovrano della stessa. È presieduta dal Presidente del Consiglio Direttivo o, in sua assenza, da un socio nominato dall'Assemblea.

ARTICOLO 8. Convocazione

L'Assemblea si riunisce su convocazione del Presidente del Consiglio Direttivo almeno due volte all'anno: entro il mese di aprile per l'approvazione del bilancio consuntivo, ed entro il mese di dicembre per l'approvazione del bilancio preventivo dell'anno successivo.

L'Assemblea è convocata mediante avviso affisso nella sede sociale almeno dieci giorni prima della data stabilita per la riunione e con comunicazione scritta da inviarsi a tutti i soci iscritti nel Libro degli Aderenti, almeno dieci giorni prima della riunione.

L'avviso di convocazione deve contenere l'indicazione del luogo, del giorno e dell'ora della riunione sia di prima sia di seconda convocazione e l'ordine del giorno.

L'Assemblea deve pure essere convocata su domanda motivata e firmata da almeno un decimo dei soci.

L'Assemblea può riunirsi anche in un luogo diverso dalla sede sociale, purché in Italia.

ARTICOLO 9. Oggetto delle delibere assembleari

L'Assemblea:

- a) provvede alla elezione dei membri del Consiglio Direttivo, nonché del Presidente, del Vicepresidente, del Segretario e del Tesoriere del Consiglio stesso;
- b) provvede alla elezione del Collegio dei Revisori dei Conti;
- c) delinea gli indirizzi generali dell'attività dell'Associazione;
- d) delibera sulle modifiche al presente Statuto;
- e) approva l'eventuale Regolamento che disciplina lo svolgimento dell'attività dell'Associazione;
- f) approva il Regolamento che disciplina il funzionamento e l'organizzazione delle Sezioni;
- g) delibera sull'eventuale destinazione di utili di gestione comunque denominati, nonché di fondi, riserve o capitale durante la vita dell'Associazione stessa, stante il divieto di redistribuzione ai soci, qualora ciò sia consentito dalla legge e dal presente Statuto;
- h) delibera lo scioglimento e la liquidazione dell'Associazione e la devoluzione del suo patrimonio.

ARTICOLO 10. Validità dell'Assemblea

L'Assemblea è regolarmente costituita in prima convocazione con la presenza di almeno la metà degli aderenti. In seconda convocazione l'Assemblea è validamente costituita qualunque sia il numero degli aderenti presenti.

ARTICOLO 11. Votazioni

L'Assemblea delibera a maggioranza dei voti dei presenti.

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea e di votare tutti i soci regolarmente iscritti e in regola con il pagamento della quota associativa, ove prevista.

Ogni socio ha diritto ad un voto.

Non è ammesso il voto per corrispondenza. È espressamente escluso il voto per delega.

L'Assemblea, costituita in prima convocazione con la presenza dei tre quarti degli associati e in seconda convocazione con la presenza di almeno la metà degli associati, approva le modifiche statutarie a maggioranza dei voti dei componenti presenti.

Delle riunioni dell'Assemblea sarà redatto, su apposito libro, il relativo verbale debitamente sottoscritto dal Presidente e dal Segretario.

ARTICOLO 12. Il Consiglio Direttivo

L'Associazione è amministrata da un Consiglio Direttivo composto da cinque a sette membri eletti dall'Assemblea dei soci per la durata di tre anni. I membri del Consiglio Direttivo sono rieleggibili.

Il Consiglio elegge nel proprio seno un Presidente, un Vicepresidente, un Segretario e un Tesoriere, ove a tali nomine non abbia provveduto l'Assemblea dei soci.

Le cariche sociali sono gratuite.

Il Consiglio si riunisce dietro convocazione del Presi-

dente e quando ne sia fatta richiesta da almeno la metà dei suoi membri e comunque almeno due volte all'anno per deliberare in ordine al compimento degli atti fondamentali della vita associativa. Per la validità delle deliberazioni occorre la presenza effettiva della maggioranza dei membri del Consiglio ed il voto favorevole della maggioranza dei presenti; in caso di parità prevale il voto di chi presiede.

Il Consiglio è presieduto dal Presidente, in sua assenza dal Vicepresidente, in assenza di entrambi dal più anziano di età dei presenti.

Delle riunioni del Consiglio è sempre redatto, su apposito libro, il relativo verbale che sarà sottoscritto dal Presidente e dal Segretario.

Il Consiglio Direttivo, con maggioranza dei 2/3 dei suoi membri, può, per gravi motivi, revocare il consigliere che si sia reso responsabile di atti lesivi dell'immagine dell'Associazione. In tal caso, la delibera del Consiglio Direttivo di revoca deve essere ratificata dall'Assemblea degli associati entro sessanta giorni dalla sua pronuncia. La revoca produce i suoi effetti dalla data della ratifica da parte dell'Assemblea.

Qualora il consigliere non condivida le ragioni che hanno determinato il provvedimento di revoca, egli può adire il Collegio Arbitrale entro trenta giorni dalla ratifica dell'Assemblea; in tal caso l'efficacia della revoca è sospesa fino alla pronuncia del Collegio stesso.

In caso di recesso, decesso o revoca di un consigliere, il Consiglio provvede alla sua sostituzione alla prima riunione, chiedendone la convalida alla prima Assemblea annuale.

Il Consiglio è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria dell'Associazione, senza limitazioni. Esso procede pure alla compilazione dei bilanci ed alla loro presentazione all'Assemblea; predispone eventuali Regolamenti per il funzionamen-



to organizzativo dell'Associazione, la cui osservanza è obbligatoria per tutti gli associati, dopo l'approvazione dell'Assemblea.

Il Consiglio Direttivo può istituire con propria delibera altri Comitati per l'approfondimento di determinate tematiche o a scopo consultivo, il cui funzionamento ed organizzazione sono disciplinati da apposito Regolamento approvato dal Consiglio Direttivo medesimo.

ARTICOLO 13. Il Presidente del Consiglio Direttivo

Il Presidente dura in carica tre anni ed è rieleggibile.

Il Presidente del Consiglio Direttivo rappresenta legalmente l'Associazione nei confronti di terzi ed in giudizio; cura l'esecuzione dei deliberati dell'Assemblea e del Consiglio Direttivo.

Al Presidente compete l'espletamento degli atti di ordinaria amministrazione; in casi eccezionali di necessità ed urgenza egli può compiere atti di straordinaria amministrazione, che dovranno essere ratificati dal Consiglio Direttivo appena possibile.

Il Presidente convoca e presiede l'Assemblea ed il Consiglio Direttivo, sorveglia il buon andamento amministrativo dell'Associazione e verifica l'osservanza dello Statuto e del Regolamento.

Il Presidente sottoscrive il verbale dell'Assemblea e garantisce l'idonea pubblicità degli atti, dei registri e dei libri associativi per tutti i soci.

Il Presidente può delegare il compimento di singoli atti o funzioni del proprio ufficio ad altri consiglieri, previa delibera del Consiglio Direttivo. L'Assemblea, con il voto favorevole dei 2/3 più uno degli aderenti, può revocare il Presidente.

ARTICOLO 14. Il Vicepresidente del Consiglio Direttivo

Il Vicepresidente sostituisce il Presidente in ogni sua attribuzione qualora questi sia impedito all'esercizio delle proprie funzioni. Il solo intervento del Vicepresidente costituisce prova dell'impedimento del Presidente.

ARTICOLO 15. Il Segretario del Consiglio Direttivo

Il Segretario svolge la funzione di verbalizzazione delle adunanze dell'Assemblea e del Consiglio Direttivo, sottoscrive i verbali e cura la custodia dei Libri sociali presso i locali dell'Associazione. Egli coadiuva il Presidente e il Consiglio Direttivo nell'esplicazione delle attività esecutive che si rendano necessarie od opportune per il funzionamento dell'amministrazione dell'Associazione.

ARTICOLO 16. Il Tesoriere

Il Tesoriere cura la predisposizione dei bilanci preventivo e consuntivo, corredandoli di idonee relazioni. Cura altresì la gestione ordinaria della contabilità.

ARTICOLO 17. Il Collegio dei Revisori dei Conti

Il Collegio dei Revisori dei Conti può essere eletto, nei casi previsti dalla Legge e qualora lo si ritenga opportuno, dall'Assemblea dei soci e si compone di tre membri effettivi. Il Collegio dei Revisori dei Conti alla prima seduta utile elegge il suo Presidente; i Revisori dei Conti durano in carica tre anni e sono rieleggibili.

Il Collegio dei Revisori dei Conti controlla l'amministrazione dell'Associazione, accerta la regolare tenuta della contabilità e la corrispondenza del rendiconto economico-finanziario alle risultanze dei libri e delle scritture



contabili. Ogni membro può provvedere, anche individualmente, ad effettuare ispezioni e controlli, e comunque il Collegio dovrà verificare almeno una volta all'anno la consistenza della cassa e della tesoreria, e redigere la relazione annuale di accompagnamento del consuntivo.

TITOLO IV. PATRIMONIO E BILANCIO

ARTICOLO 18. Patrimonio

Il patrimonio è costituito:

- a) dai beni mobili ed immobili che diverranno di proprietà della Onlus;
- b) da eventuali fondi di riserva costituiti con le eccedenze di bilancio;
- c) da eventuali erogazioni, donazioni e lasciti.

Le entrate sono costituite:

1. dalle quote associative;
2. dal ricavato dall'organizzazione di manifestazioni o partecipazioni ad esse;
3. da ogni altra entrata che concorra ad incrementare

l'attivo sociale quali ad esempio:

- A. fondi pervenuti a seguito di raccolte pubbliche occasionali anche mediante offerte di beni di modico valore;
- B. contributi corrisposti da amministrazioni pubbliche per lo svolgimento di attività aventi finalità sociali.

Tutti i beni appartenenti all'Associazione sono elencati in apposito inventario, tenuto dal Segretario, depositato presso la sede dell'Associazione stessa e consultabile, su richiesta, dagli aderenti.

ARTICOLO 19. Contributi

I contributi degli aderenti sono costituiti dalla quota di iscrizione annuale, qualora prevista, e dalla quota associativa il cui importo è stabilito annualmente dall'Assemblea.

Il contributo associativo è intrasmissibile ad eccezione dei trasferimenti a causa di morte e non è rivalutabile.

ARTICOLO 20. Bilancio

Gli esercizi dell'Associazione chiudono il 31 dicembre di

ogni anno. Per ogni esercizio è predisposto un bilancio preventivo e un bilancio consuntivo.

Entro i primi tre mesi di ciascun anno il Consiglio Direttivo è convocato per la predisposizione del bilancio consuntivo dell'esercizio precedente da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea.

Durante gli ultimi tre mesi di ciascun anno, il Consiglio Direttivo, è convocato per la predisposizione del bilancio preventivo dell'esercizio successivo, da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea.

I bilanci debbono restare depositati presso la sede dell'Associazione nei quindici giorni che precedono l'Assemblea convocata per la loro approvazione, a disposizione di tutti coloro che abbiano motivato interesse alla loro lettura. La richiesta di copie è soddisfatta dall'Associazione a spese del richiedente.

ARTICOLO 21. Avanzi di gestione

All'Associazione è vietato distribuire, anche in modo indiretto, utili e avanzi di gestione comunque denominati, nonché fondi, riserve o capitale durante la vita dell'As-

sociazione stessa, salvo che la destinazione o la distribuzione non siano imposte per legge o siano effettuate a favore di altre Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale (ONLUS) che per legge, statuto o regolamento facciano parte della medesima e unitaria struttura. L'Associazione ha l'obbligo di impiegare gli utili o gli avanzi di gestione per la realizzazione delle attività istituzionali e di quelle ad esse direttamente connesse.

TITOLO V. DISPOSIZIONI FINALI

ARTICOLO 22. Scioglimento

In caso di scioglimento, per qualunque causa, l'Associazione ha l'obbligo di devolvere il suo patrimonio ad altra Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale operante in identico o analogo settore, sentito l'organismo di controllo di cui all'articolo 3, comma 190, della Legge 23 dicembre 1996 n.662, nel rispetto delle vigenti norme di legge, salvo diversa destinazione imposta dalla legge vigente al momento dello scioglimento. Lo scioglimen-



to dell'Associazione è deliberato a maggioranza dei tre quarti degli aderenti all'Associazione sia in prima sia in seconda convocazione.

ARTICOLO 23 - Clausola compromissoria

Ogni controversia, suscettibile di clausola compromissoria, che dovesse insorgere tra i soci o tra alcuni di essi e l'Associazione, circa l'interpretazione o l'esecuzione del contratto di Associazione e del presente Statuto, sarà rimessa al giudizio di un Collegio Arbitrale composto di tre arbitri, amichevoli compositori, due dei quali da nominarsi da ciascuna delle parti contendenti e il ter-

zo dai due arbitri così eletti o, in caso di disaccordo, dal Presidente del Tribunale di Brescia.

Gli arbitri giudicheranno ex bono et aequo, senza formalità di procedura e con giudizio inappellabile, entro novanta giorni.

ARTICOLO 24. Legge applicabile

Per quanto non previsto dal presente Statuto, si rinvia alla disciplina, in materia di Enti, contenuta nel Libro I del Codice Civile e, in subordine, alla normativa specialistica di settore.



4. Il progetto «Maison de paix» a Kikwit (Repubblica Democratica del Congo)

Attraverso contatti con missionari, religiosi e religiose e laici, provenienti dai paesi più poveri, l'attenzione dei membri dell'Associazione si è concentrata in particolare sulla situazione della Chiesa nella Repubblica Democratica del Congo, uno degli Stati più grandi dell'Africa. Ex colonia belga, dal 1971 al 1997 chiamato ufficialmente Zaire, è il paese francofono più popoloso con circa 72 milioni di abitanti, di varie centinaia di etnie nere diverse. Nonostante le immense risorse naturali, che fanno del Congo uno dei paesi più ricchi di materie prime, la sua economia continua ad essere molto arretrata a causa della carenza di infrastrutture, dell'inefficienza e della corruzione della pubblica amministrazione nonché degli effetti provocati dai conflitti che per lungo tempo l'hanno travagliato. L'indice di fecondità è elevatissimo, come anche quello di mortalità e di mortalità infantile (250/1.000 sotto i 5 anni). La speranza di vita alla nascita è bassa, come pure l'età media della popolazione. A livello religioso vi sono i cattolici (53%), i cristiani non cattolici (12%), i kimbanguisti (10%), i musulmani (10%) e i seguaci delle religioni tradizionali e di sette sincretiste (15%).

Numerose Congregazioni religiose, maschili e femminili, operano instancabilmente in stretta collaborazione con le diocesi del Congo, dando una testimonianza luminosa che suscita molte vocazioni al sacerdozio e alla vita

consacrata. Particolarmente incisiva nel campo dell'educazione, della sanità e della promozione della donna è la presenza cattolica che, oltre a svolgere l'opera di evangelizzazione, contribuisce a diffondere una cultura cristiana come base di sviluppo delle persone e del contesto sociale.

Nel desiderio di aiutare le popolazioni di questo paese, l'associazione S.F.E.R.A. ha conosciuto la Congregazione delle Suore Francescane Angeline, apprezzando lo stile evangelico e la carica spirituale con cui da oltre venticinque anni lavora in Congo.

La collaborazione con questa Congregazione, iniziata nel 2010, si è andata consolidando intorno al progetto, gradualmente precisato, di costruire a Kikwit, diocesi con 4 milioni di abitanti a circa 500 Km a Est della capitale Kinshasa un centro formativo polifunzionale e di promozione umana. Il futuro centro prevede le seguenti strutture: aule scolastiche, laboratori e magazzini per la formazione professionale (maschile e femminile) nei settori agro-alimentare, officina meccanica e falegnameria, scuola di taglio e cucito, economia e igiene domestica, informatica; una casa per le religiose; sala per assemblee e incontri; struttura di prima accoglienza per



donne e bambini, con ambulatorio; sala riunione per la formazione dei formatori; orto e terreno per la futura scuola agraria.

Il progetto affidato alle Suore Francescane Angeline, già conosciute e stimate dalla comunità diocesana di Kikwit, è un segno concreto con il quale varie realtà religiose e civili di Brescia e di altre città italiane inten-

dono collaborare, manifestando la loro solidarietà con l'aiuto concreto ad un paese devastato dalla povertà e dalle malattie. In particolare, attraverso l'intervento educativo, esso desidera ridare speranza e permettere a migliaia di bambini di strada del Congo di recuperare la propria dignità umana per prepararsi un futuro migliore.



5. Istituto delle Suore Francescane Angeline

Le Suore Francescane Angeline sono una famiglia francescana, nata nella Chiesa ad opera di Madre Chiara Ricci, nel 1884 a Castelspina, piccolo paese agricolo in provincia di Alessandria.

Francescane

Dall'esperienza di San Francesco attingono i valori di semplicità, letizia e fraternità, che si impegnano a vivere e ad annunciare ai fratelli che il Signore affida loro.

Madre Chiara pose sin dall'inizio la sua famiglia sotto la protezione di S. Maria degli Angeli, venerata alla Porziuncola, la piccola chiesa tanto cara a Francesco d'Assisi: da essa deriva il nome "Francescane Angeline".

La Porziuncola è il luogo dove San Francesco ottenne il dono del perdono, ed è perciò il santuario della riconciliazione, dove la misericordia di Dio diviene sorgente di pace per quanti Lo cercano con tutto il cuore. La festa del Perdono e di questa Famiglia religiosa è il 2 agosto.

Angeline

Le sorelle sono chiamate a vivere e ad annunciare la pace e la riconciliazione come dono che sgorga dall'amore di Gesù per ogni uomo. Il sì di Cristo, pronunciato nell'Incarnazione, e il sì di Maria, umile nell'accogliere la salvezza, sono il modello per la loro vita donata: vivere ogni giorno nella fedeltà il loro sì all'amore di Dio è la condizione per incarnare ed annunciare la pace e la riconciliazione.

Come vivono

L'annuncio di pace e di riconciliazione si incarna innanzitutto tutto nella loro vita fraterna quotidiana. La fraternità che

le unisce nella semplicità e nell'umiltà del cuore, nella gioia dell'accoglienza e del dono reciproco, nell'autentica minorità e nello spirito delle beatitudini, è la prima testimonianza e il primo annuncio della pace e della riconciliazione. Esse si sentono tra loro realmente sorelle e desiderano che chiunque le accosta possa sentirsi accolto con familiarità e letizia, con la benevolenza e la mitezza che Madre Chiara desiderava tra le sue figlie.

Cosa fanno

Fedele allo stile evangelico e alla grande apertura di Madre Chiara, la famiglia delle Suore Francescane Angeline è disponibile a tutti i bisogni e alle necessità che la Chiesa ed i fratelli ci pongono davanti, alle grandi attese di Dio e del mondo.

Animate da questo desiderio, si rendono disponibili al servizio dell'educazione e della crescita delle nuove generazioni, dalla scuola materna fino all'università, nella volontà di offrire loro la possibilità di una formazione umana e professionale accurata ed adeguata. Sono a servizio della sofferenza, dovunque si manifesti, lavorando negli ospedali, nelle case di riposo per anziani, nei servizi clinici per il disagio psichico, offrendo aiuto ai fratelli che vivono in situazioni di abbandono, di solitudine, di angoscia. Sono, inoltre, a servizio delle comunità ecclesiali per l'annuncio del Vangelo, lavorando nelle parrocchie, nella catechesi, nella pastorale familiare, nell'animazione giovanile, negli oratori, nelle missioni al popolo. Rispondendo, secondo le proprie possibilità, ai bisogni che si presentano, esse cercano di corrispondere all'anelito lasciato loro da Madre Chiara: "Da noi tutti attendono".

Dove sono...

Dopo una breve presenza in Cina, fallita a causa della Rivoluzione comunista, la loro prima missione si è aperta in Sud America nel 1948, in Bolivia. Lì le sorelle hanno messo a servizio le loro forze e le loro capacità per la crescita e la promozione della popolazione privilegiando i giovani e i bambini. Attualmente sono impegnate nella alfabetizzazione, nell'assistenza sanitaria, nella catechesi e nell'annuncio del Vangelo. L'attività primaria è quella dell'istruzione attraverso la gestione di collegi a Santa Cruz de la Sierra, a S. Martin, a S. Josè de Chiquitos, a Puerto Suarez. La convinzione che le anime e che il futuro di un popolo è legato all'educazione e alla capacità critica...

Dopo la Bolivia, la loro presenza si è estesa anche in Argentina e Brasile. In Argentina dedicano particolare attenzione agli abitanti di una grande baraccopoli detta "Villa Miseria" dove vivono con grandi difficoltà quotidiane numerosi emigranti dal sud dello Stato. Ai bambini si assicura l'alimentazione quotidiana e l'assistenza scolastica. In Argentina ci sono poi altre fraternità: a Buenos Aires ed a Corrietes.

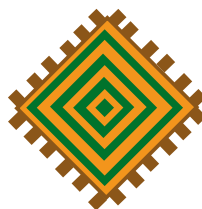
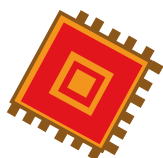
In Brasile le fraternità sono ormai numerose e si dedicano ai più svariati bisogni: scuole materne, preven-

zione e recupero dei meniños de rua (i ragazzi di strada), assistenza ai malati terminali e ai bambini colpiti da AIDS, animatrici parrocchiali nelle zone più distanti dai grossi centri abitati.

Dal 1978 le Suore Francescane Angeline sono presenti anche in Africa, in Tchad, uno dei paesi sub-sahariani più poveri ed emarginati. Dal 1996 sono state aperte altre fraternità nella Repubblica Democratica del Congo: Kikombo, Kikwit, Kinshasa. In questo paese, la scelta privilegiata del servizio agli ultimi si concretizza nella promozione e formazione umana e culturale, nell'assistenza sanitaria particolarmente necessaria nei villaggi lontani dai grossi centri abitati, nell'impegno di alfabetizzazione attraverso le scuole materne.

Vengono curati anche l'annuncio di fede e la promozione della vita cristiana delle piccole comunità ecclesiali esistenti. Lo spirito di Madre Chiara percorre così anche terre lontane, continuando a ricordare, nell'amore di Cristo, che: "Da noi tutti attendono".

Grazie al fatto che questa comunità di Suore è da anni presente nel Congo, l'Associazione SFERA ha ritenuto opportuno sostenere il loro prezioso servizio educativo, sanitario ed ecclesiale, affidando loro la responsabilità del progetto «Maison de paix» a Kikwit.





6. Descrizione del progetto

Una delle caratteristiche del progetto è la dimensione della cooperazione e l'intento di operare in rete tra organismi, enti e persone coinvolte

Questa modalità di intervento può diventare occasione di maturazione e di crescita per tutti gli attori coinvolti, in uno spirito di solidarietà e comunione tra chi offre il proprio contributo e chi ne è destinatario, suscitando tutte le potenzialità perché ognuno diventi protagonista.

Infatti, se la cooperazione allo sviluppo trova una prima e fondamentale modalità negli aiuti materiali, essa non può limitarsi a questi, poiché sono ancora più necessarie le solidarietà che abbracciano tutti gli elementi della vita umana.

Le situazioni prodotte dall'interdipendenza e dai processi di globalizzazione, anche nei Paesi in via di sviluppo, esigono che si operi non solo in base a sensibilità e virtù personali, ma soprattutto con scelte che per dimostrarsi socialmente incisive devono essere condivise e arricchite dal contributo competente di più soggetti che agiscono in rete.

Per costruire una nuova umanità, come risposta ad una questione sociale ormai planetaria, occorre sensibilizzare e coinvolgere tutti e agire con criteri comuni e condivisi.

Lo sviluppo dei popoli è un imperativo per tutti e per ciascuno e la collaborazione allo sviluppo è un dovere di tutti verso tutti.

Inoltre, una corretta concezione di sviluppo non deve

tralasciare nessun aspetto umano, ma fondarsi su una visione antropologica completa che traspaia chiaramente dai progetti concreti che si vanno a promuovere.

Non ci si può, dunque, limitare ai contenuti ed agli aspetti economici, ma occorre comprendere tutte le espressioni dell'esistenza della persona per uno sviluppo integrale.

La necessità strutturale di uno sviluppo integrale e collettivo evidenzia e fa comprendere in profondità il significato della cooperazione come imperativo di ordine etico.

Per il legame profondo che esiste tra il Vangelo e la vita concreta, personale e sociale, dell'uomo, il progetto "Maison de paix" intende sottolineare il profondo vincolo tra evangelizzazione e promozione sociale «Un vincolo teologico, per l'intima connessione tra la Creazione e la Redenzione.

Un vincolo antropologico, per l'unità del soggetto umano, chiamato contemporaneamente a sviluppare il Regno di Dio e il progresso terreno. E un vincolo evangelico, per l'indissolubile nesso tra le esigenze della carità e quelle della giustizia»².

Alla luce di queste considerazioni, questo progetto è stato concepito per rispondere ad alcune delle più importanti esigenze dello sviluppo: la dimensione della vita e della salute, l'ambito dell'alfabetizzazione e della educazione, la formazione professionale (privilegiando i settori agro-alimentare, artistico-artigianale e dell'economia domestica) e l'educazione cristiana.

² GIOVANNI XXIII, Lett. Enc. Mater et magistra: AAS 53 (1961) 402.

- | | |
|---|--|
| 6.1. Presentazione generale del progetto | 6.6. Centro di formazione professionale
Settore agro-alimentare |
| 6.2. Centro di accoglienza e ospitalità dei collaboratori | Settore artistico e artigianale |
| 6.3. Casa delle Religiose e Cappella | Settore taglio-cucito |
| | Settore economia domestica e piccola impresa |
| 6.4. Ambulatorio | 6.7. Salone Polifunzionale |
| 6.5. Scuola materna | 6.8. Foresteria |



6.1. Presentazione generale del progetto

Il progetto qui rappresentato riguarda la costruzione di un "Centro formativo polifunzionale e di promozione umana" nella città di Kikwit.

Inquadramento urbano

L'area individuata si colloca nel lato ovest della città, in prossimità della strada statale n. 1 che conduce a Kinshasa, strada recentemente asfaltata lungo la quale si sta sviluppando un'ulteriore zona di espansione. La prevista riattivazione dell'"Ancienne route Amato" costituirà un diretto collegamento con l'aeroporto cittadino (oggi utilizzato solo dai più impavidi).

La Diocesi di Kikwit ha acquistato, nelle immediate vicinanze, aree di notevoli dimensioni destinate ad una nuova parrocchia e alla costruzione di un ospedale.

L'area, attornata da strade pubbliche previste nel piano particellare, si affaccia direttamente sull'Ancienne route Amato e dista poche centinaia di metri dalla citata statale che porta alla capitale.

Il progetto

Il progetto sviluppa il suo fronte principale in corrispondenza dell'Ancienne route Amato, seguendone l'andamento, in questo tratto non rettilineo, e prevedendo adeguati arretramenti finalizzati alla creazione di zone parcheggio, percorsi pedonali ed elementi vegetali di mitigazione.

Dal punto di vista planimetrico è caratterizzato da una disposizione a raggiera degli edifici che, assieme alle strade interne e ai percorsi pedonali coperti, creano una porzione di cerchio suddivisa ad anelli concentrici realizzabili in più fasi.

Nel nucleo del cerchio vi è l'area di accoglienza, caratterizzata da una piazza circolare con al centro l'allog-

gio del custode e l'ufficio che regola e gestisce gli ingressi e le uscite.

Nel primo anello vengono collocati i servizi destinati alla popolazione, accessibili direttamente da luogo pubblico.

Il secondo anello, caratterizzato da una maggiore riservatezza, è stato destinato ad ospitare chi sovrintenderà al funzionamento del centro, agli operatori, ai volontari e agli ospiti. Gli ampi spazi verdi che caratterizzano questo settore potranno essere utilizzati per la coltivazione di orti e per possibili ampliamenti futuri.

L'ultimo anello, collegato direttamente ai campi per la coltivazione, verrà occupato solo parzialmente dai depositi agricoli e da una scuola agraria per la formazione maschile.

Le funzioni

I vari complessi, anche interagendo tra loro, cercano di rispondere alle principali problematiche individuate nei sopralluoghi effettuati, nei colloqui con la popolazione locale e dal confronto con l'esperienza delle Suore missionarie Francescane Angeline. Si ritiene inoltre che la proposta, oltre a perseguire canoni di funzionalità, risponda ai costumi locali con specifici spazi e modi d'uso.

1. Assistenza sanitaria. Senza sovrapporsi alle funzioni ospedaliere previste nel progettato vicino ospedale, è stata raccolta l'esigenza di servizi ambulatoriali di semplice accesso e un laboratorio per analisi cliniche attendibili, oltre ad alcuni letti per brevi degenze. Gli spazi progettati prevedono sala d'attesa, ambulatori, laboratorio, piccola degenza, servizi igienici, locali di accoglienza famigliari in accompagnamento, portici.
2. La formazione. Centro di formazione femminile, con aule, sala informatica, sala studio/biblioteca, servizi igienici, portici e chioschi.

3. La promozione umana. Una scuola materna, un salone polifunzionale utilizzabile e riconoscibile come chiesa, la casa delle suore Francescane Angeline.

Tipologia

Lo schema tipologico utilizzato: edifici in linea ad un piano fuori terra e corridoio distributivo costituito da un portico che fa parte della tradizione edilizia del luogo per la semplicità ed economicità costruttiva.

L'uso di portici, addossati agli edifici e di collegamento, ampie gronde, opportune pendenze e dislivelli di quota, rispondono alle forti sollecitazioni climatiche nel periodo delle piogge. Generose finestrate, ventilazioni sottotetto, zone cottura coperte ma aperte, zone d'ombra naturali e gazebo, cercano di dare risposta alle torride calure.

Fonti di approvvigionamento

La mancanza di energia elettrica rende assolutamente necessario l'utilizzo delle nostre recenti tecnologie di

produzione di energia e calore da fonti rinnovabili e sostenibili quali la fonte che in Africa centrale è l'unica a non mancare e ad essere disponibile per tutti: il sole.

Formazione di alcuni pozzi per la fornitura d'acqua.

Gli edifici avranno, per ogni destinazione, autonomia energetica e accumulo acqua piovana da riutilizzare per scopi sanitari nel periodo di siccità con i relativi sollevatori per dare pressione alla rete.

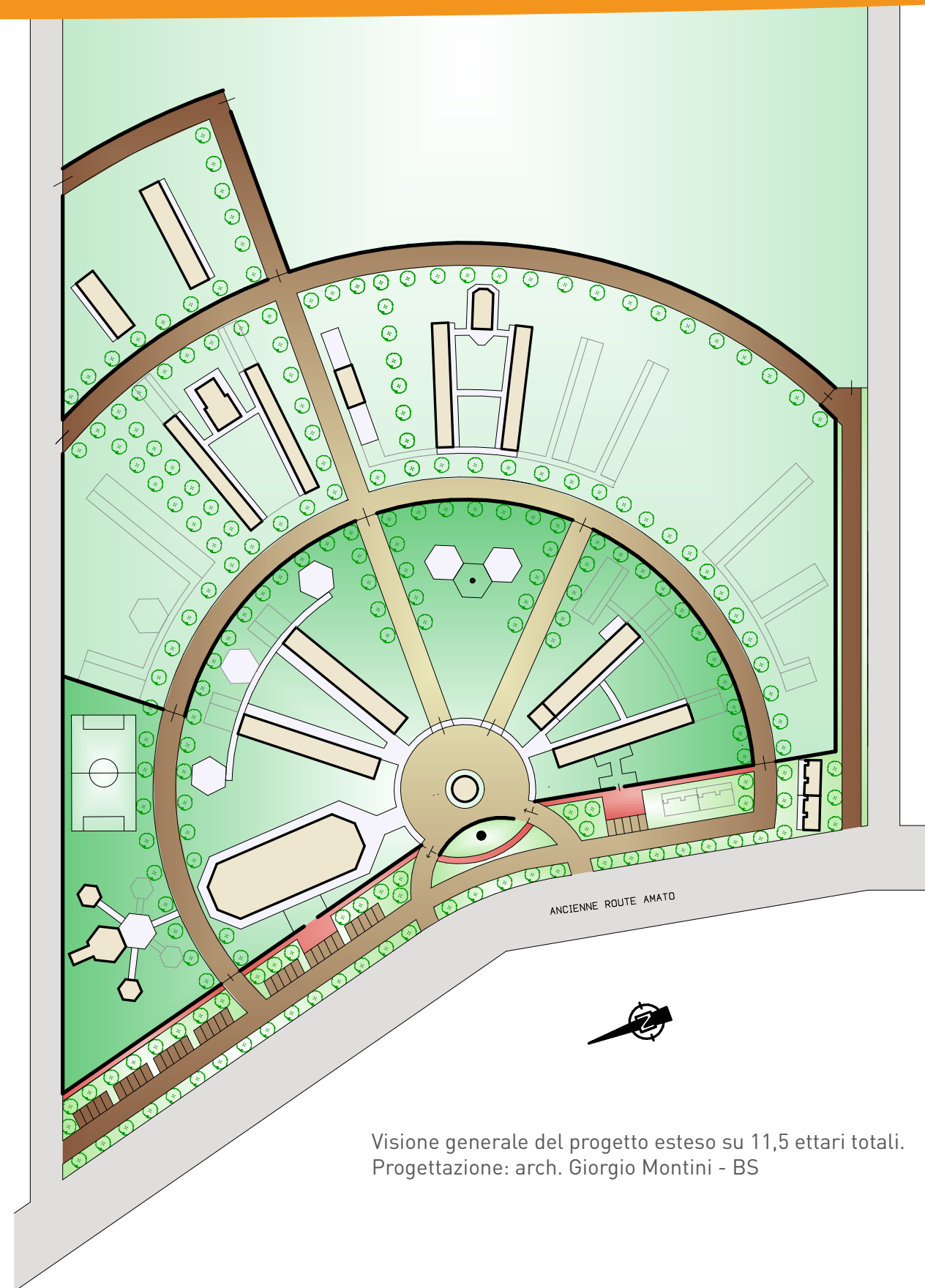
Materiali

I materiali della parte strutturale saranno prismi in calcestruzzo per le murature di tamponamento, pilastri in cemento armato e copertura in legno con soprastanti onduline.

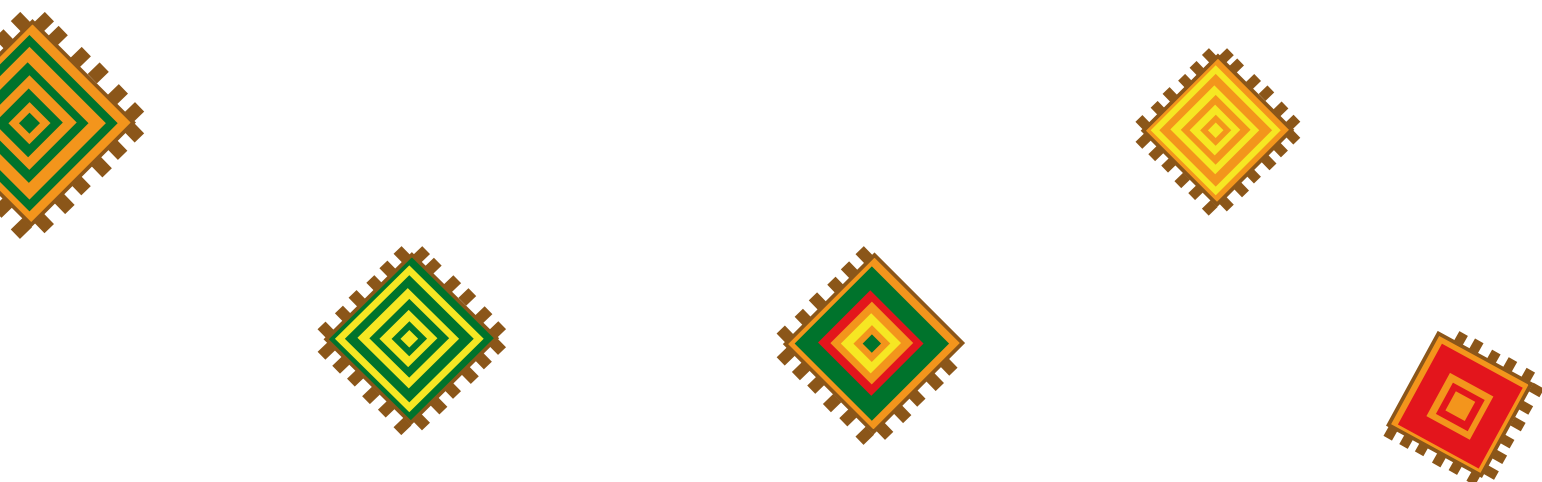
Serramenti esterni in lamelle di vetro orientabili, zanzariere. Porte interne in legno.

Per i pavimenti possibile fornitura locale o dall'Italia.

Impianti elettrico e idrosanitario esterni, per facilitare la manutenzione e le modifiche, senza rinunciare alla decorosità.

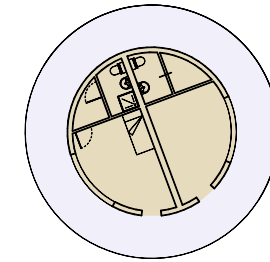


Visione generale del progetto esteso su 11,5 ettari totali.
Progettazione: arch. Giorgio Montini - BS



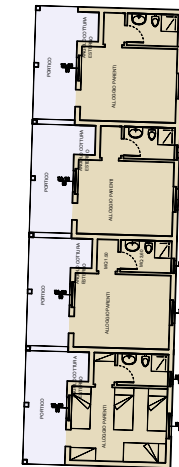


6.2. Centro di accoglienza e ospitalità dei collaboratori



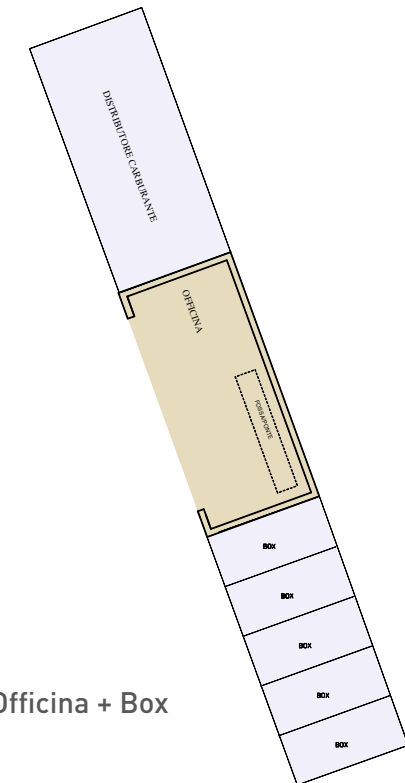
Custode + Accoglienza

Reception centrale per garantire sicurezza e dare informazioni - € 33.000



Ospitalità

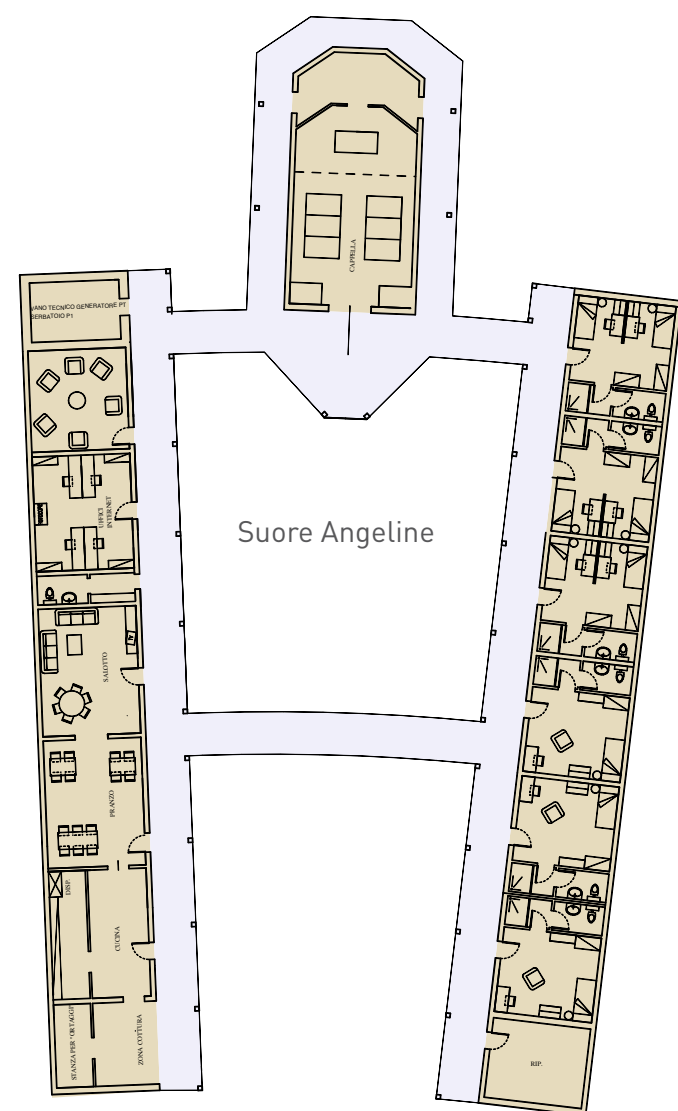
Per i parenti dei malati in visita con possibilità di permanenze brevi - € 50.000



Officina + Box

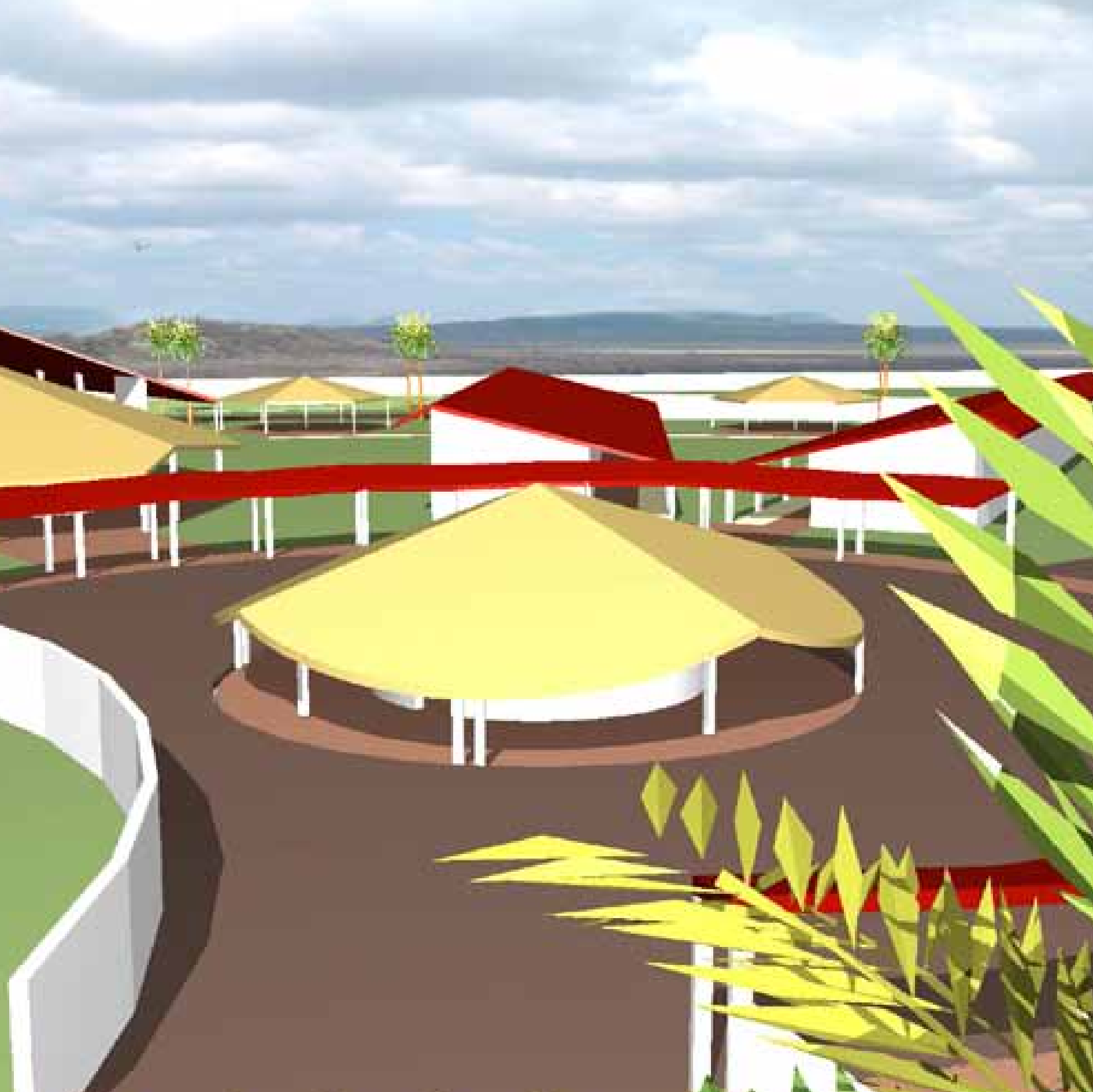
Area logistica per manutenzione autoveicoli - € 50.000

6.3. Casa delle Religiose e Cappella

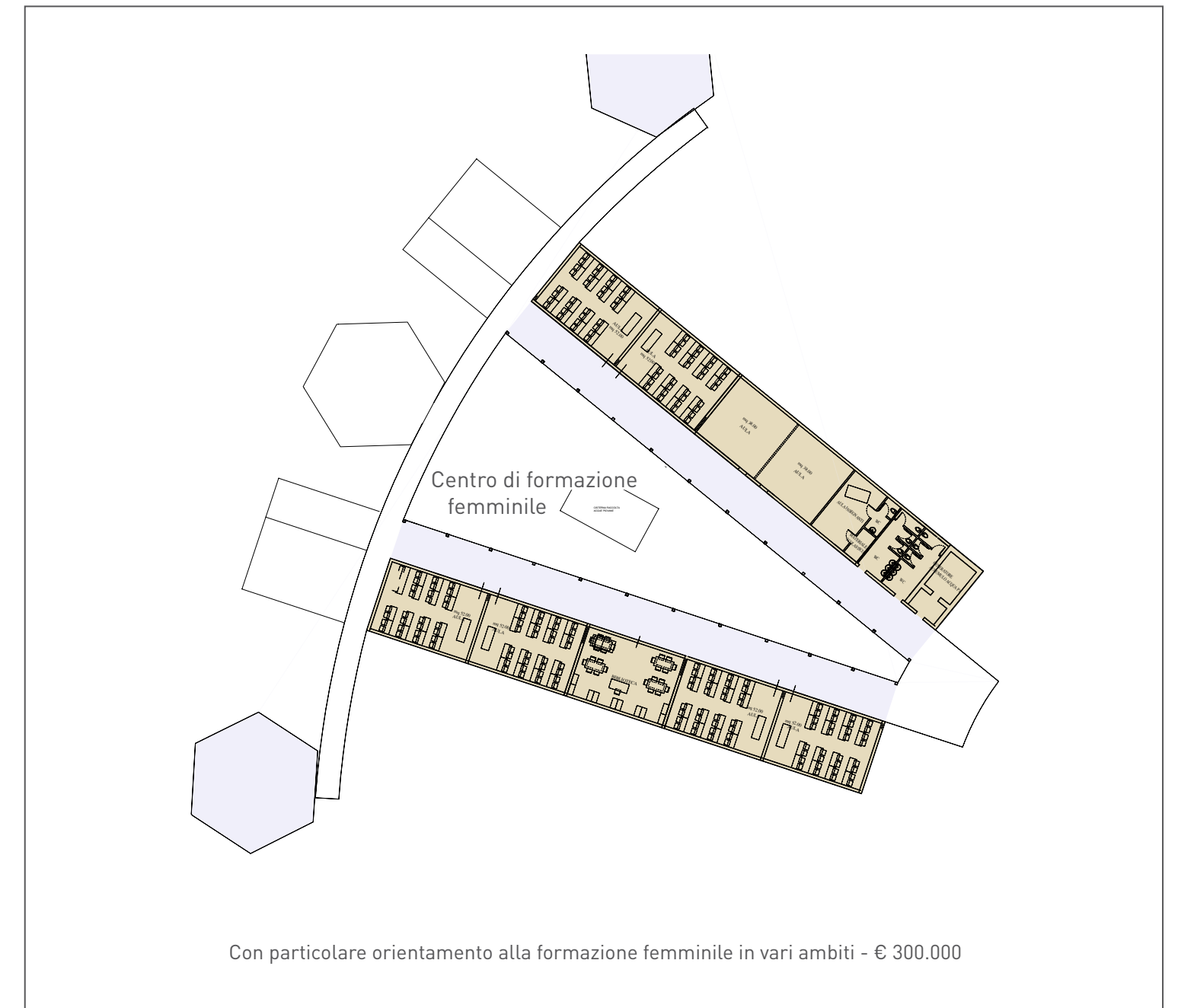


Convento delle suore con sezione per le giovani e le novizie con cappella centrale - € 194.000

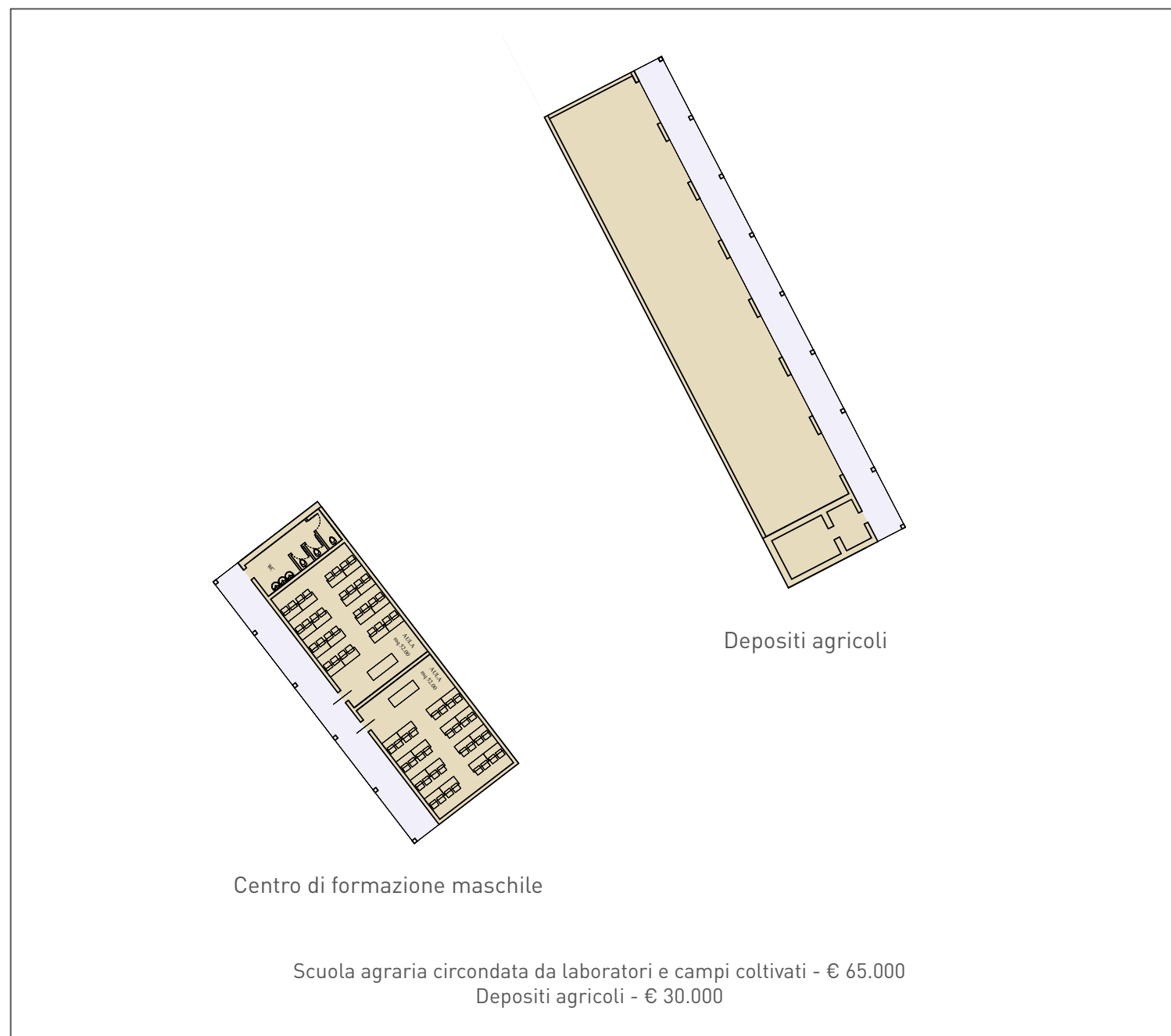




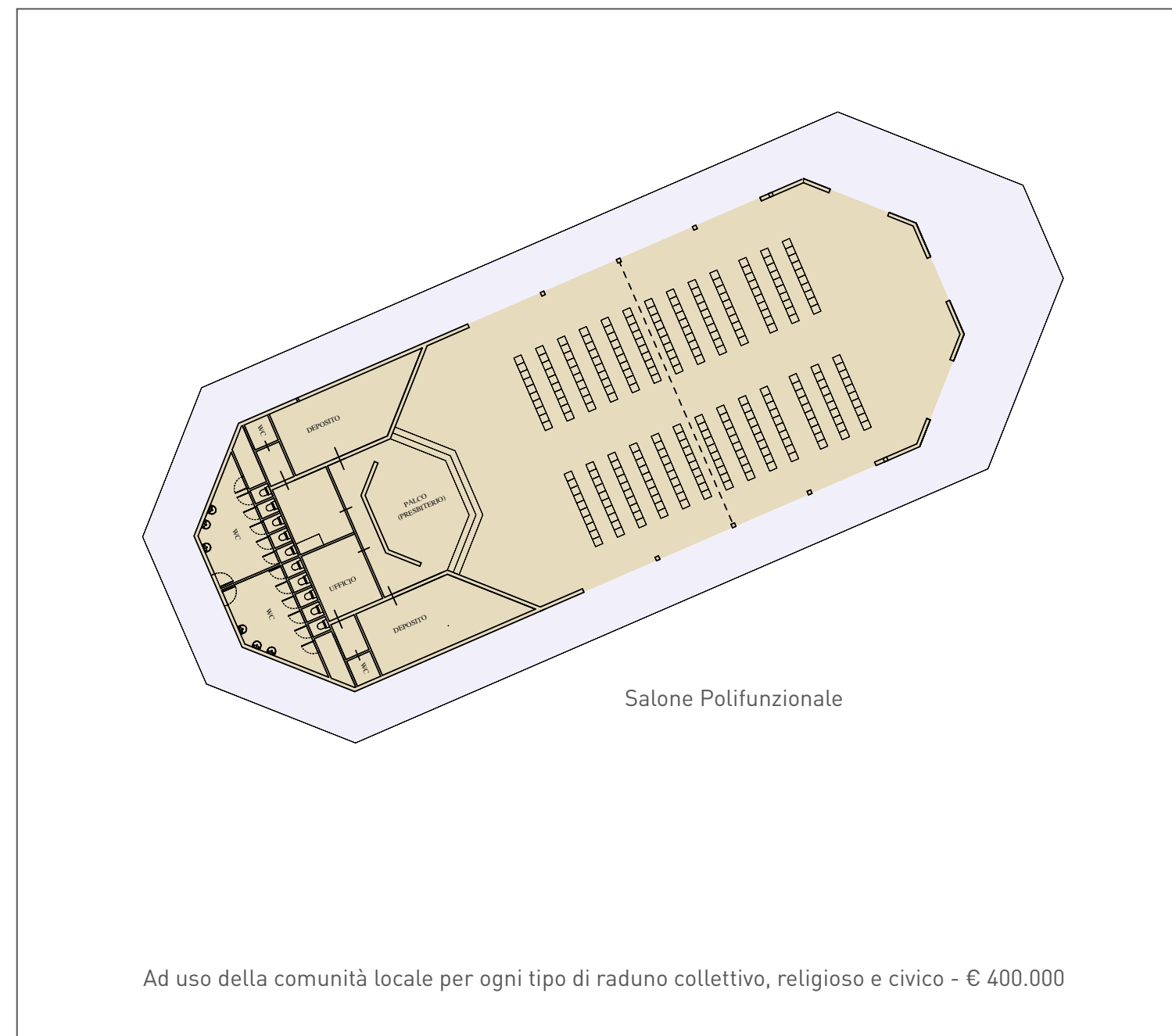
6.6. Centro di formazione professionale

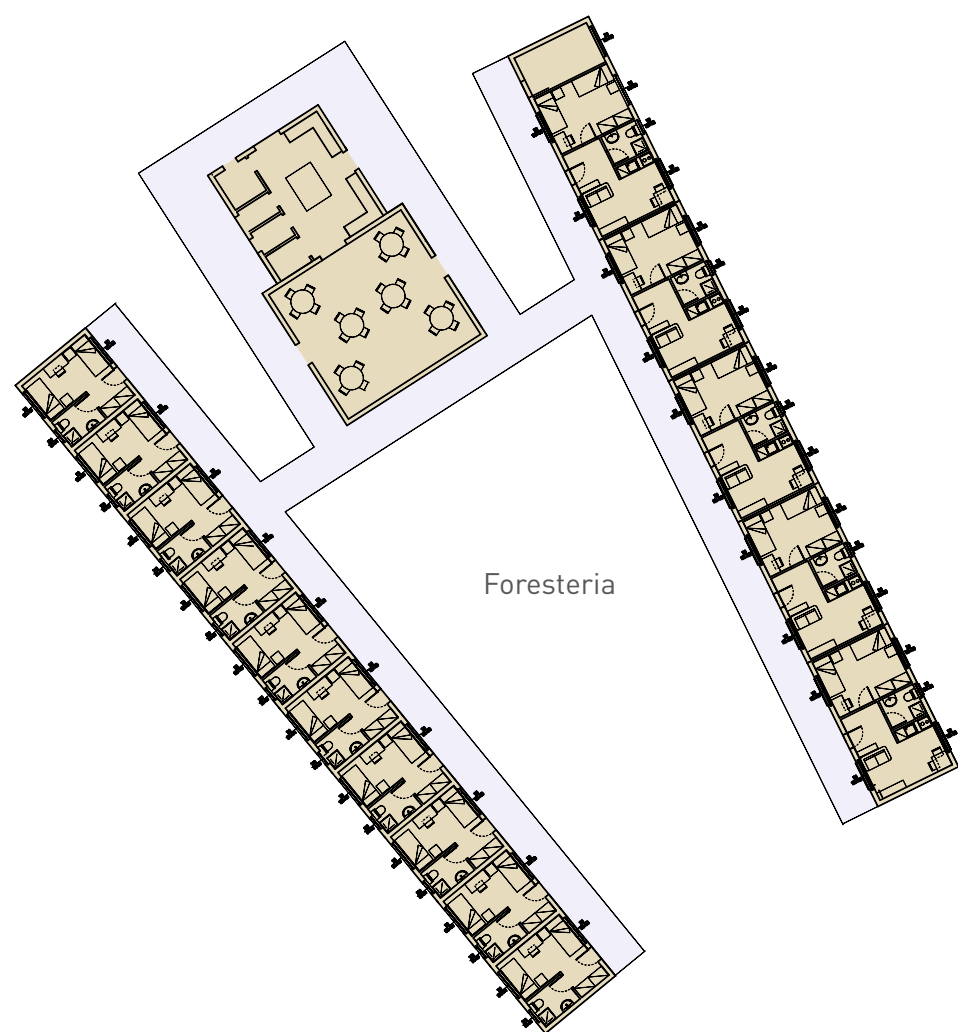


6.6. Centro di formazione professionale



6.4. Salone Polifunzionale





Alloggi, area comune e mensa per permanenza a breve e lungo termine dei cooperanti volontari laici - € 225.000

Preventivo di spesa

EDIFICI DESTINAZIONE	SUPERFICIE Totale SLP/Portici
Centro formazione professionale femminile	600 500
Ambulatori con degenze	500 300
Accoglienza 4 famiglie degenti	110 50
Foresteria	500 250
Casa Suore	410 300
Asilo	200 130
Salone	830 640
Custode/Accoglienza	60 90
Bow-Officine	100 100
Centro maschile N. 2 aule con servizi	150 50
Collegamenti coperti tra edifici	1.000
Depositi agricoli	300
Vasche accumulo H 5/6 ml	200
TOTALE	SLP 3.825 m² Portici 3.400 m ²
OPERE EDILI	TOTALE € 1.850.000

ATTREZZATURE	UNITÀ	COSTO TOT.
Piantumazioni	n° 50	€ 5.000
Strade interne	m ² 5.500	€ 130.000
Pozzi acqua	n° 3	€ 30.000
Fotovoltaico solare	5 KW/h x 12	€ 180.000
Arredi	Tutti gli stabili	€ 150.000
Generatori elettrici	3 KW/h x 10	€ 34.000
Pompe/Filtri acqua potabile	n° 12	€ 24.000
Laboratorio analisi cliniche	Completo	€ 50.000
Officina auto	n° 1x3 automezzi	€ 25.000
Land Rover Defender 4x4 Crew cab pick up	n° 1	€ 42.150

L'ammontare della somma di denaro necessaria per completare il progetto Kikwit è per S.F.E.R.A. un traguardo impegnativo. I primi passi dell'associazione hanno incontrato il sostegno generoso di privati e associazioni.

Con questa pubblicazione si avvia un'ampia fase di raccolta fondi, che prevede l'organizzazione di iniziative pubbliche, artistiche e culturali, nonché il coinvolgimento di istituzioni nazionali e internazionali. Il tutto mai disgiunto dalla raccolta più minuta, ma significativa per un crescente coinvolgimento di persone intorno alla nostra idealità.

Una forma concreta e semplice di sostegno a S.F.E.R.A. è la **sottoscrizione del 5x1000**, gesto che non è alternativo e non pregiudica la destinazione dell'8 per mille alla Chiesa Cattolica o ad altre confessioni religiose. Al momento della dichiarazione dei propri redditi è sufficiente apporre la firma nel riquadro "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale", indicando il codice fiscale dell'associazione: 98160060178.

È possibile, inoltre, sostenere l'associazione anche con **Bonifico Bancario** sul conto corrente intestato a S.F.E.R.A. - GENNARO FRANCESCHETTI ONLUS - IBAN: IT77 V 03015 03200 000003412274 - Banca Fineco Agenzia 699 Roma, o con **Assegno Bancario non trasferibile** intestato a S.F.E.R.A. - GENNARO FRANCESCHETTI ONLUS - VIA DELLA ROCCA, 16/A - 25122 -Brescia

Le donazioni sono detraibili ai fini fiscali.